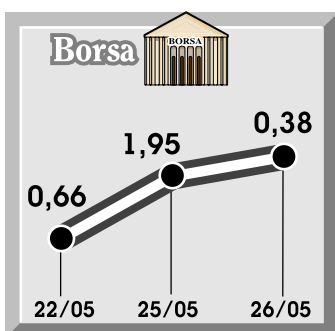


Bilancio: Clinton annuncia un attivo di 39 mld di dollari

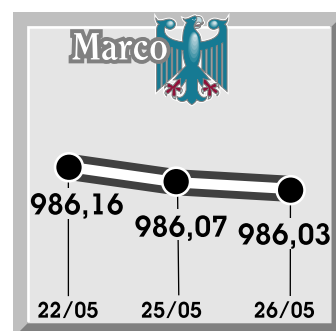
Gli Stati Uniti potranno registrare quest'anno un surplus di bilancio pari a 39 miliardi di dollari (oltre 68.000 miliardi di lire). Lo ha detto Bill Clinton alla Casa Bianca: «Questa cifra rappresenta il più grande surplus di bilancio federale nella storia del nostro paese».



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.492 +1,84
MIBTEL	24.884 +0,38
MIB 30	36.368 +0,35
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	+2,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-1,09
TITOLO MIGLIORE	
MAGNETI RNC	+7,35

TITOLO PEGGIORE		ROTONDI EVOLUT	
			-3,82
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,99		
6 MESI	4,82		
1 ANNO	4,60		
CAMBI			
DOLLARO	1.746,16	+6,04	
MARCO	986,03	-0,04	
YEN	12,681	-0,03	

STERLINA	2.854,62	+19,44
FRANCO FR.	294,02	-0,01
FRANCO SV.	1.185,44	+2,09
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,92	
AZIONARI ESTERI	+0,33	
BILANCIATI ITALIANI	+0,49	
BILANCIATI ESTERI	+0,19	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,07	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,01	



Inps: primi 4 mesi '98 pensioni +1,9%

Nei primi 4 mesi dell'anno l'Inps ha liquidato ai lavoratori, dipendenti ed autonomi, 47.000 pensioni di anzianità per 205 mld con un incremento dell'1,9%. Lo rende noto l'Inps, precisando che sono comprese anche le liquidazioni della «finestra» di aprile '98.

Ancora polemiche per il presidente della Telecom. Lauria: «Almeno questa sortita poteva risparmiarsela»

Rossignolo: Telon meglio di tutti Wind e Picienne si infuriano

Piol: «La prossima volta il Tesoro farà meglio a scegliere lui come advisor». Testa: «Bella pretesa di scegliersi gli avversari». Torna lo scontro sugli esuberanti: «Problema ineludibile». Replica Fammoni (Slc-Cgil): «Il gruppo è finito in una fase di stallo».

ROMA. «Almeno questa poteva risparmiarsela»: e alla fine è sbottato persino il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, l'uomo che nel governo più si era tenuto lontano dalle vicende di Telecom. Ma stavolta nemmeno Lauria ha potuto far finta di niente: Gian Mario Rossignolo, presidente di Telecom, l'aveva sparata troppo grossa. «Fra i contendenti alla terza licenza di radiomobili, Telon ha fatto impegni di investimenti più robusti di tutti gli altri, ha una rete in fibra ottica molto bene attrezzata e si propone di fare investimenti importanti in termini non solo di risorse finanziarie ma anche di occupazione - ha osservato Rossignolo - Invece gli altri operatori vogliono venire, senza nessun impegno, usando gli investimenti fatti da altri, per conquistare mercati e non per portare benessere economico». Un attacco che è parso più rivolto a Wind che a

Picienne, ma che ha finito con l'irritare tutti, confermando le capacità di Rossignolo di creare polemica anche quando, come ha detto ieri, preferisce parlare con una «traccia scritta» così da evitare i «fraitendimenti» dei giornalisti.

Né Picienne (che i venditori di telefonini hanno ieri indicato come loro candidato preferito) né Wind sono stati a guardare. «La prossima volta invece che l'advisor Credipi scegliamo Rossignolo» ha osservato caustico il presidente di Picienne, Elserino Piol prima di scagliare una freccia avvelenata: «Forse è il caso di interrogarsi sulla composizione del consiglio Telon in cui c'è Distacom, a sua volta partecipata dall'Exor, azionista del gruppo Ili (finanziaria degli Agnelli, n.d.r.)». La famiglia Agnelli, con l'Ili presieduta da Umberto, è il più influente azionista privato del nucleo duro di Telecom. «Si tratta di

partecipazioni di minoranza, meramente finanziarie, senza alcuna influenza sulla gestione», fanno notare all'Ili che detiene il 25% di Exor che a sua volta controlla il 7,1% di Distacom.

«Noi gli investimenti li facciamo, eccome - ha replicato a sua volta Chicco Testa, presidente dell'Enel, maggior azionista di Wind - Se c'è una cosa che Rossignolo non può fare è quella di scegliersi gli avversari». Il ministro della Comunicazione, Antonio Maccanico, si è rimesso al bando di gara: «È previsto un punteggio anche per gli investimenti».

Telon, invece, ha preferito non immischiarsi nella polemica, non si sa quanto soddisfatto di una sponsorizzazione che può rivelarsi un abbraccio controproducente. Ha parlato però il presidente dell'Iri Gros-Pietro (presente in Telon con Cofiri e Autostrade): «Telon non concorre per una

quota esistente di mercato, ma per costituire una nuova fetta, un nuovo servizio, anche nell'interesse di tantissimi piccoli imprenditori».

Polemiche con gli avversari, ma annuncio di battaglie anche in casa propria. Interventando proprio ad un convegno organizzato dalla Cgil, Rossignolo ha fatto tornare di attualità la vicenda degli esuberanti in Telecom: «un problema che non si può eludere. Col sindacato ci vuole un livello di alto confronto per realizzare i processi di mobilità e flessibilità entro il gruppo». La replica di Fulvio Fammoni, segretario dello Slc-Cgil, non è immediata: «Telecom è in una fase di stallo che va superata. Rossignolo parla di un grande gruppo ma non ci sono proposte di sviluppo sul tavolo. Prima di parlare di esuberanti vogliamo vedere il piano industriale».

In Borsa ieri i titoli Telecom e Tim, dopo giorni di comportamenti opa-

chi, hanno riacquisito smalto. Si segnalano forti acquisti da Londra, ma anche l'Italia è tornata a comprare. A muoversi non sono solo i borsini. Si fa sempre più insistente la voce che vuole Generali in crescita (ora ha lo 0,60%), probabilmente con l'intento di rafforzarsi nel nocciolo duro.

Intanto, mentre Telecom annuncia che il «servizio 5» (la richiamata su occupato) continuerà ad essere gratuito, nuovi concorrenti si affacciano sul mercato. Colt ha ottenuto anche la licenza di telefonia vocale per la Lombardia: «Speriamo di poter offrire ai clienti di Milano i nostri servizi entro la fine dell'anno», ha spiegato l'amministratore delegato Achille De Tommaso. Ed anche gli svedesi della Netnet si apprestano ad entrare in Italia con promesse di sconti sul traffico internazionale.

Gildo Campesato

Accordo difficile

Coop Dubbi sull'affare Standa

FIRENZE. Il matrimonio Standa-Coop non solleva grandi entusiasmi. Da parte dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, che rappresenta le imprese che fanno capo al Coop Italia, c'è molta cautela. Per il vice presidente dell'Associazione, Giuseppe Fabretti, le possibilità di giungere ad un'intesa non sembrano molto elevate. «Sicuramente l'acquisizione del settore alimentare della Standa - sostiene - può rappresentare un'occasione interessante per il nostro movimento per aumentare complessivamente il fatturato, ma sono importanti le compatibilità economiche. In questo momento mi sembra che non ci sia più di una possibilità su cinque che l'operazione possa andare in porto».

Scettico anche il presidente dell'Unicoop Firenze, Turiddu Campaini, che rappresenta la più grande cooperativa del settore del consumo in Italia con un fatturato che supera i 2.400 miliardi di lire ed ha oltre 550 mila soci, che proprio ieri ha presentato il proprio bilancio che nel 1997 ha fatto registrare un utile netto di oltre 144 miliardi. «Non faccio previsioni - insiste Campaini, tradizionalmente più legato ai numeri che alle dichiarazioni di principio - aspettiamo di vedere i risultati del gruppo di lavoro istituito a livello nazionale dalla nostra associazione. Personalmente, comunque, questa operazione non mi affascina. Del resto se la Standa non avesse i problemi che ha, molto probabilmente l'avrebbe già comprata qualche gruppo straniero della grande distribuzione». In pratica Turiddu Campaini non sembra ritenere che l'acquisizione del settore alimentare della «Casa degli italiani» da parte delle cooperative a marchio Coop o Conad sia un grande affare.

Questa affermazione non è di poco conto. L'Unicoop Firenze è una delle cinque grandi cooperative di consumo che sarebbero chiamate ad intervenire finanziariamente per portare a compimento l'operazione. Campaini comunque lascia aperta una porta. «Prima vada avanti - sostiene - la trattativa tra Fininvest e Coin e poi vedremo cosa fare».

Coin dovrebbe rilevare tutto il settore non alimentare e forse anche i negozi alimentari presenti in Sicilia che sembra non interessino agli altri due partners. Le cooperative del Coop Italia si accollerebbero invece le strutture alimentari sopra i 1500 metri quadrati, mentre al Conad andrebbero i negozi sotto questa dimensione di area di vendita, salvo verificare caso per caso nelle singole realtà regionali. Nel momento in cui dovesse avvenire lo smembramento di questa società scomparirebbe il marchio Standa e ogni negozio comparirà l'insegna Coin, Coop o Conad.

Piero Benassi

Banche

Abn-Amro adesso guarda all'Italia

ROMA. Parte dal Belgio, ma punta anche a Italia e Francia l'offensiva avviata da Abn-Amro con il lancio oggi di una contro-ops sulla Generale di Banque. «Continueremo a studiare il rafforzamento della nostra posizione in Europa. Guardiamo certo verso l'Italia e la Francia» ha detto il presidente della prima banca olandese, Jan Kalff, sottolineando che si tratta dei «paesi più interessanti».

In Italia la Abn-Amro ha peraltro già consistentemente irrobustito la sua presenza negli ultimi due anni. Le tre filiali di Banca Commerciale, corporate financing e intermediazione (Cimo) sono confluite quest'anno sotto un'unica società che ha due sedi, una a Milano con 220 dipendenti e una a Roma con 15. L'interesse della banca olandese si appunta soprattutto sul nord del paese. Abn-Amro ha già una partecipazione nella antonveneta, con cui ha creato una joint-venture nella gestione patrimoniale, che ha ricevuto recentemente il via libera della Banca d'Italia e ha già raccolto 3.000 miliardi. Il target è di arrivare a 4.000 miliardi entro fine anno.

Quanto all'offerta pubblica di scambio lanciata oggi sulla Generale di Banque da 21.500 miliardi di lire contro i 19.500 proposti da Fortis, il numero uno della banca olandese ha indicato che «la Generale è da prendere adesso. È un'opportunità come lo è stato il Cic (la Abn è stata scartata il mese scorso dall'asta per la privatizzazione della banca francese ndr) e potrebbe non ripresentarsi un'occasione simile per anni». Kalff ha sottolineato che l'offerta è «amichevole» ed è già stata oggetto di contatti con il management della banca. L'Ops resta inoltre valida anche se la quota che fa capo alla Sgb (il 30%) è già stata ceduta alla Fortis, come ha confermato oggi la Sgb. L'obiettivo è di raggiungere il 60% della banca o almeno di restare al di sopra del 50%. L'offerta di Abn-Amro verrà esaminata domani dal consiglio d'amministrazione della generale di banque che la valuterà assieme a quella di Fortis.

La banca ha peraltro sottolineato di essere venuta a conoscenza solo oggi.

R.E.

Siglato primo accordo integrativo nell'indotto di Melfi

La Fiat vende la Snia Bpd Offerta pubblica di 1000 mld

I «global coordinators» dell'operazione che dovrebbe essere completata entro giugno sono Mediobanca e Jp Morgan. La società torinese manterrà solo l'1% del capitale.

ROMA. La Fiat vende Snia Bpd: la quota del gruppo torinese nella società chimica (45,8%) sarà ceduta attraverso un'offerta pubblica di vendita (Opv) e il collocamento presso investitori istituzionali italiani ed esteri. Anche Mediobanca venderà la propria quota (10,2%) con le stesse modalità. Agli attuali valori di Borsa l'operazione vale più di oltre mille miliardi.

Global coordinators dell'operazione, che dovrebbe essere completata entro il mese di giugno, sono Mediobanca e Jp Morgan. Fiat e Mediobanca manterranno soltanto un 1% ciascuna del capitale ordinario della Snia Bpd, «per favorire - si legge in una nota - la fase di transizione». L'annuncio della Opv è stato dato oggi congiuntamente da Fiat e Snia Bpd, al termine dei rispettivi consigli di amministrazione. La Fiat mette sul mercato, attraverso la Sicind (interamente controllata), 322 milioni di azioni ordinarie, Mediobanca 69,5

milioni, detenute attraverso la Spafid. «È la prima operazione di questo tipo che avviene in Italia, in linea con quanto accade nei più avanzati mercati internazionali», sottolinea la Fiat che spiega come la decisione di cedere la quota Snia rientri «nel processo di concentrazione e focalizzazione sul core business automobilistico intrapreso da tempo, nell'ambito delle proprie linee strategiche».

La decisione di affidare al mercato il futuro del Gruppo Snia giunge in un momento in cui il gruppo ha completato una fase di ristrutturazione che l'ha portata a concentrarsi sui propri punti di forza nella bioingegneria, nella chimica fine e nelle fibre tessili specializzate.

«L'esercizio '97 - si precisa ancora nella nota Snia - ha rappresentato il coronamento di un periodo di gestione che ha visto la società impegnata con successo nel recupero della redditività e nel rafforzamento patrimoniale e industriale». «I ricavi - si

sottolinea - si sono attestati nel '97 a 2.853 miliardi di lire, con un risultato operativo di 161 miliardi, pari al 5,6% del fatturato, e un risultato netto di 151 miliardi contro i 120 del '96». E per il futuro «vi sono ulteriori possibilità di sviluppo». La Fiat mette anche in rilievo che le modalità scelte per la cessione della maggioranza della Snia Bpd «consentono di mantenere l'unità della società» e assicurano «tempi certi e trasparenza, a beneficio della totalità degli azionisti attuali e futuri».

Intanto, sempre in casa Fiat, o meglio nei dintorni, l'altro ieri è stato siglato un importante accordo sindacale. Si tratta del primo contratto integrativo per i lavoratori dipendenti di Acni, il consorzio che riunisce le 22 aziende dell'indotto di primo livello della Sata di Melfi.

Sono le aziende, tutte situate nell'area immediatamente circostante lo stabilimento della Fiat, che consentono di produrre con il metodo



del just-in-time, fornendo i componenti richiesti in tempo reale. L'accordo firmato da Fim, Fiom, Uilim e Fimic nazionali e territoriali, dalle Rsu e dalle direzioni aziendali, definisce il sistema delle relazioni industriali, consolida il premio di competitività, interviene sulle maggiorazioni per lavoro notturno migliorando del 5%, interviene sul sistema dei

trasporti, su formazione e autoformazione.

«Con l'accordo Acni - ha dichiarato il coordinatore nazionale della Fim, Cosmano Spagnolo - le flessibilità salariali, prestative e organizzative inizialmente concesse al consorzio nel '94, a un anno di distanza dall'accordo Sata di Melfi, trovano conferma e sistematizzazione».



Bell'offerta: la prendiamo.



L'ALBUM PANINI
DEI MONDIALI
ARGENTINA '78
E LA CASSETTA
DI MARS ATTACKS
CON JACK NICHOLSON

Cinema & Calcio
I'U

IN EDICOLA A SOLE 15.000 LIRE